

**ARS.** Caputo annuncia ispezioni in altre società

## In tre anni 15 stranieri Acireale, scoppia il caso delle Terme

**Filippo Pace**  
PALERMO

«» Appena quindici visitatori stranieri in tre anni, un patrimonio immobiliare con crediti non riscossi o mutui non pagati, il bilancio in deficit di un milione. E persino la beffa legata alla centralina telefonica: noleggiata sborsando 30 mila euro all'anno senza sapere che a disposizione ce ne sarebbe una già acquistata. Tutto ciò alle Terme di Acireale, una delle aziende partecipate dalla Regione sulle quali si sta concentrando la commissione Ars alle Attività produttive, presieduta da Salvino Caputo. «Una situazione definita paradossale dallo stesso presidente del Cda, Claudio Angiolucci», racconta il deputato regionale del Pdl. All'audizione di ieri c'erano i vertici di «Beni Culturali», «Quarit», «Cape Regione», «Cinesicilia», «Irfis», «Riscossione Sicilia», Terme di Sciacca ed, appunto, Acireale. Erano assenti, invece, Sicilia Ricerca, Italkali e Sicilia Patrimonio Immobiliare: «Per loro sono state disposte ispezioni», afferma Caputo, sottolineando che «non è più rin-

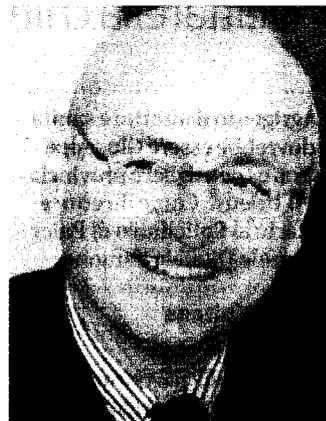
viabile la liquidazione o l'accorpamento della stragrande maggioranza degli enti partecipati».

La Terme di Acireale conta 17 dipendenti, mentre altri 88 sono stati inseriti nell'organico della Regione. Società a totale capitale pubblico, ha un pacchetto azionario distribuito tra Regione ed Azienda Autonoma delle Terme di Acireale, con un patrimonio immobiliare dove risultano l'Hotel delle Terme e il Grand Hotel Palace: ebbene, secondo i risultati dell'audizione il conduttore del primo non paga il canone da cinque anni, mentre la seconda struttura (250 camere) è stata data dalla Regione in locazione per 350 mila euro ma su di essa incombe un mutuo di 800 mila euro (tasso di interesse del 13,60%). Risultato: il «Grand Hotel Palace» rischia di essere pignorato e messo all'asta perché non sono state pagate alcune rate di mutuo. Inoltre 15 milioni di euro per la ricapitalizzazione sono stati prima impegnati e poi bloccati dalla Regione: il timore è che siano considerati aiuto di Stato.

Tra gli altri casi quello dell'Ir-

fis: «Ha un deficit di 3 milioni e 200 mila euro», afferma Caputo, sottolineando che «la Regione rendendo pubblica la volontà di procedere alla vendita delle quote ha creato attorno all'ente di intermediazione bancaria uno stato di grave incertezza imprenditoriale che ha fatto perdere investimenti». Cosa dire poi di Cape Regione? «In tre anni ha predisposto 83 progetti a fronte di soli tre esitati», dice Caputo, sollecitando approfondimenti anche per Cinesicilia e Quarit.

(\*FIPA\*)



**Terme. Claudio Angiolucci**